

TORINO — Il 1979 ha segnato per la cooperazione di consumo un anno interessante, in particolare per le due grandi cooperative Coop Piemonte e C.P.L. (Casa Popolo Lavoratore). La Coop Piemonte ha confermato la tendenza positiva sviluppata con il piano di risanamento, superando il preventivo di vendite di 2 miliardi 861 milioni raggiungendo un totale pari a 39 miliardi e 917 milioni con un aumento del 2,80 per cento sulla rete omogenea; il numero dei dipendenti è aumentato di 22 unità e la produttività per ora lavorata ha segnato una crescita reale del 6 per cento. Gli strumenti di governo aziendale hanno raggiunto un discreto livello di efficienza e di completezza. Sono risultati

apprezzabili nella consapevolezza che il cammino da percorrere per conseguire una gestione ottimale, in armonia con i fini istituzionali perseguiti, è ancora da conquistare completamente. A questi obiettivi sono impegnate tutte le istanze della cooperativa, dai lavoratori al gruppo dirigente, dai soci al Consiglio di Amministrazione. L'attività dei soci ha portato un incremento di oltre 1000 aderenti ed un aumento del risparmio dei soci di un miliardo e 90 milioni raggiungendo un totale a fine 1979 di 6 miliardi 655 milioni. Si sta attuando gradualmente il piano di unificazione fisica degli apparati aziendali tra il magazzino di Leini e la coopera-

## Piemonte: fatturato 80 miliardi

**I soci superano le 37 mila unità - L'esempio della Casa del Popolo Lavoratore di Galliate  
I programmi di sviluppo relativi ai prossimi cinque anni - Investimenti per 11 miliardi di lire  
e un aumento dell'occupazione di 456 lavoratori**

tiva, con l'obiettivo di conseguire una maggiore produttività del sistema complessivo ed un più efficace controllo delle attività aziendali. Il piano di sviluppo e di ristrutturazione che è stato predisposto, prevede nel triennio '80-'82 un ampliamento e 5 nuove strutture per un'area di vendita complessiva di mq. 4800, oltre all'ampliamento del

magazzino di Leini di 2000 mq. con un investimento complessivo di oltre 4 miliardi ed un incremento di 170 posti di lavoro. La C.P.L. (Casa Popolo Lavoratori) di Galliate in Provincia di Novara, ha chiuso il Bilancio 1979 con 35 miliardi 746 milioni di vendite pari al più 17,70 per cento sul 1978 e con un utile netto di 200 milioni; il prestito da soci ha

segnato un incremento di 340 milioni raggiungendo a fine 1979 un totale di 1 miliardo e 400 milioni. Questi in sintesi i dati della gestione della cooperativa che si è ulteriormente consolidata dopo la realizzazione del programma di sviluppo che è culminato con la costruzione della nuova sede centrale di Galliate degli uffici e del magazzino inaugurati nel

maggio 1979. E' un consolidamento che evidenzia come la cooperativa abbia tutte le condizioni e le carte in regola per darsi un nuovo programma di sviluppo con l'apertura di nuovi punti di vendita, operando così per una maggiore presenza della cooperazione presso masse sempre più allargate di consumatori.

Queste due grandi cooperative, con oltre 75 miliardi di fatturato, cominciano a rappresentare una realtà consistente del Movimento Cooperativo Piemontese aderente alla Lega, a cui vanno aggiunti i circa 5 miliardi delle piccole cooperative ed il miliardo e 600 milioni della CO.IN.OP. della Valle d'Aosta. Il consolidamento realizzato dalle due grandi

Cooperative in particolare, avvalorato dagli oltre 37.000 soci aderenti, apre nuove prospettive di sviluppo del Movimento Piemontese sul territorio regionale. In questa prospettiva i piani di sviluppo della Coop Piemonte — C.P.L. e Coop Liguria (interessata al Piemonte Occidentale), rappresentano la strategia di sviluppo programmato del Movimento in Piemonte che si pone obiettivi di presenza cooperativa su tutto il territorio regionale in aderenza alle indicazioni che emergono dal Piano regionale di sviluppo della rete distributiva, approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte. Assumendo come termine di riferimento il breve e

medio periodo (3-5 anni), la cooperazione di consumo aderente alla Lega ha presentato il suo Piano di sviluppo con le indicazioni di massima riguardanti: le tipologie, le localizzazioni, i volumi di investimento, l'occupazione. In sintesi si prevedono nel 5 anni 11 nuovi punti di vendita e 3 ristrutturazioni per un totale di aumento di area di vendita di mq. 13.755; per un totale di investimenti di 11 miliardi circa e con un aumento dell'occupazione di 456 lavoratori. Queste le prospettive per gli anni '80 che stanno di fronte ai cooperatori piemontesi.

Eraldo Conti  
(presidente della  
Associazione Regionale  
Cooperative di Consumo)

## Cremona: in Lombardia anche l'UCC

**La recente assemblea di bilancio non è stata una semplice verifica amministrativa bensì l'occasione per un fruttuoso e ampio dibattito**

CREMONA — L'assemblea generale di bilancio ha avuto quest'anno un significato di notevole rilevanza. Si è voluta farla uscire dagli usuali schemi della semplice verifica economica, finanziaria e patrimoniale e la si è posta invece sul piano di una ricerca progettuale. Le decisioni prese ora dovranno realizzare quella concreta programmazione di sviluppo degli anni '80 sia attraverso nuove e rinalizzate presenze nelle strutture di vendita che la promozione politica e sociale del socio.

Numerosi i delegati espressi nelle assemblee parziali, e con loro il vice sindaco del comune di Cremona, i rappresentanti del PCI, PSI e PRI, della Camera del Lavoro e dei lavoratori dipendenti. I lavori si sono svolti all'interno del complesso fieristico della città.

Dopo il saluto del vicepresidente Gian Pietro De Michel — incaricato a presiedere i lavori — al tavolo della presidenza sono stati chiamati, oltre al presidente dell'Unione Cooperativa di Consumo Oddino Magnani designato a svolgere la relazione programmatica, Rinaldo Ciocca, presidente del comitato regionale della Lega, Antonio Bertolini, presidente dell'Associazione Regionale, Oddone Pattini dell'Associazione Nazionale e Giuseppe Romano, presidente del Consorzio Lombardo delle Cooperative di Consumo.

Magnani, a nome del Consiglio di Amministrazione, ha illustrato con dovizia di informazioni, la posizione nazionale raggiunta dall'Unione Cooperativa fra le grandi cooperative, poiché è accresciuta come forza economica sul mercato guadagnando, soprattutto, un proprio consolidamento nei rapporti con i consumatori e in un maggiore legame con i propri soci.

### Servizio sociale

L'Unione Cooperativa, in sostanza, si è posta l'obiettivo di un proprio aggiornamento culturale: essa vuole essere — è stato detto — insieme azienda e « servizio sociale » dei consumatori in maniera da non contraddire le proprie finalità. L'immagine Coop è divenuta oggi sinonimo di difesa nei prezzi, d'informazione della qualità dei prodotti e di salvaguardia della salute. E' quindi abilitata, assieme ai sindacati dei lavoratori ed agli Enti Locali, a costruire nel nostro paese la Federazione Nazionale per la tutela e la difesa dei consumatori.

L'azione promossa dalla cooperazione per una regolamentazione sulla etichettatura informativa dei prodotti alimentari, è rimasta disattesa per opera del Governo che ha emanato norme attuative che negano la legge comunitaria e le stesse aspettative dei consumatori.

Magnani ha poi svolto l'illustrazione del piano di sviluppo della cooperativa negli anni '80, prefigurando il programma degli investimenti da attuare. Il quadro tracciato, con l'immediata aper-

tura di una struttura di vendita in Casalmaggiore e con insediamenti graduali nell'arco del breve e del medio periodo a Brescia, a Codogno, a Pavia e la soluzione in Cremona nella zona di Porta Po, conferisce all'UCC la dimensione imprenditoriale di grande azienda con uno specifico ruolo, tale da costituire — assieme alla consorella UniCoop Lombardia — « l'ossatura principale del disegno cooperativistico regionale ».

### Sviluppo nel Meridione

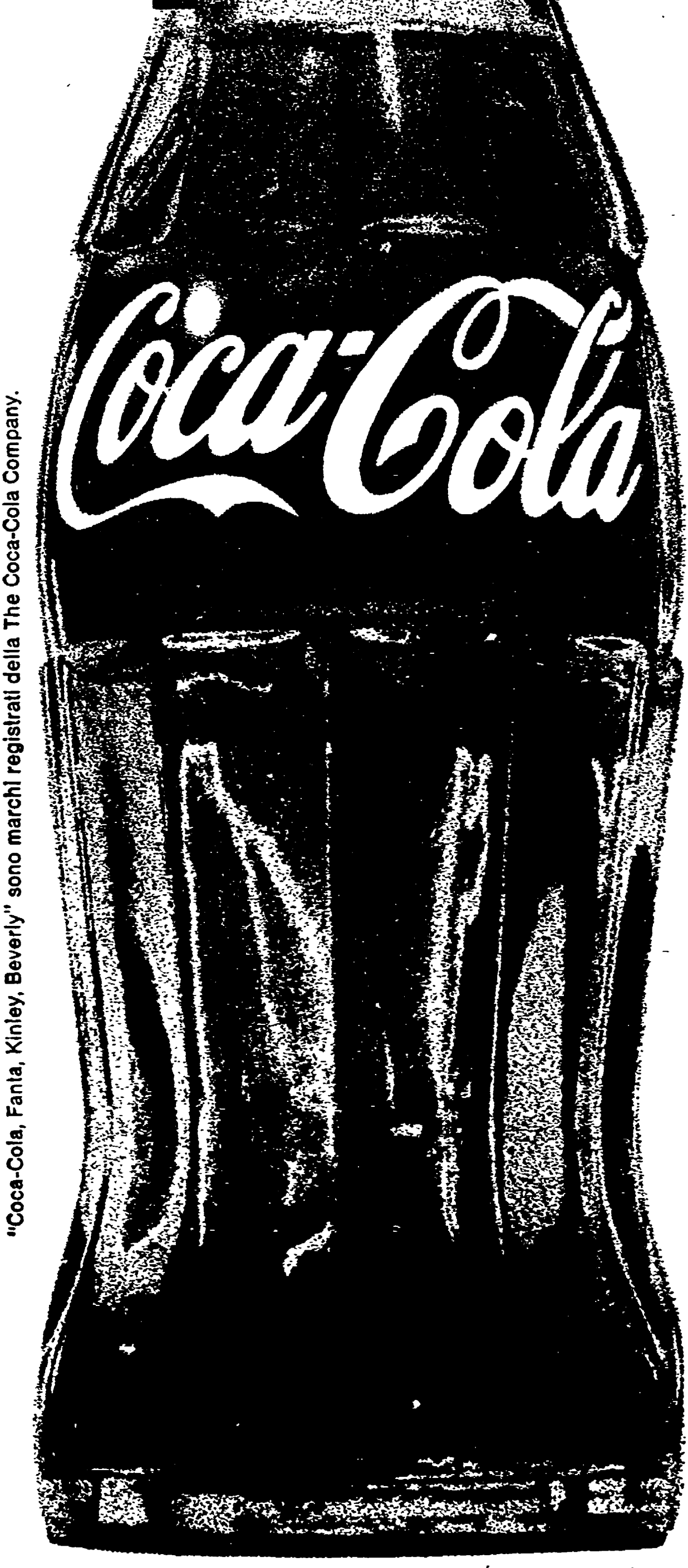
Il dibattito che ne è seguito, vivace ed alquanto attento, si è incaricato di sviluppare temi non solo di ordine pratico, ma indirizzati ai problemi di carattere sociale, della autogestione dei soci, della partecipazione dei lavoratori dipendenti, dei rapporti con le organizzazioni sindacali e con gli Enti Locali.

Particolare rilievo ha assunto l'intervento di Oddone Pattini — responsabile nazionale del settore « Consumatori e Soci » — con i riferimenti fatti allo sviluppo della cooperazione nelle zone meridionali del nostro paese, affinché questa scelta contribuisca alla politica delle riforme sociali ed economiche. La costruzione di un Movimento Cooperativo nel Sud — secondo Pattini — deve essere una conquista dei lavoratori meridionali e da questi direttamente gestita. Perciò lo sviluppo di una moderna rete di negozi dovrà trovare soluzione attraverso la creazione di un Fondo Nazionale per determinare gli investimenti necessari.

Le conclusioni sono state tratte dal presidente del Comitato Regionale della Lega, Rinaldo Ciocca. Il discorso conclusivo ha assunto grande incisività attraverso le argomentazioni che hanno saputo cogliere non solo le vaste tematiche espresse dalla relazione introduttiva, ma anche e soprattutto la dimensione del dibattito, frutto di una reale partecipazione che nasce dalle Sezioni Soci. L'oratore, dopo avere apprezzato i risultati positivi usciti dal bilancio, si è soffermato sullo sforzo continuo che l'Unione Cooperativa ha prodotto nell'identificarsi con le pubbliche istituzioni, vale a dire nella battaglia dei prezzi, nella difesa del reddito e della salute dei consumatori. Lo obiettivo, quindi da perseguire come Movimento Cooperativo, deve essere l'educazione alimentare dei consumatori con particolare attenzione verso le scuole in tutti i suoi gradi fino alle Università.

Infine Rinaldo Ciocca, dopo avere affermato che la cooperazione tra consumatori ha la capacità di raggiungere gli obiettivi di espansione e di sviluppo all'interno di un disegno strategico, auspica che le forze sindacali dei lavoratori intervengano nella diffusione del fenomeno cooperativo e che il rapporto fra Regione ed Ente Locale venga finalmente un'intesa capace di imprimere soluzioni di programmazione per lo sviluppo del territorio.

# Oggi in Italia 28 fabbriche producono Coca-Cola.



«Coca-Cola, Fanta, Kinley, Beverly» sono marchi registrati della The Coca-Cola Company.

Imprenditori italiani hanno creato in Italia 28 stabilimenti per la produzione e l'imbottigliamento della Coca-Cola, che utilizzano materie prime italiane e costituiscono una realtà che conta nelle economie locali di ventotto città.

Ogni stabilimento è indipendente ed autonomo dagli altri, ma è nato e viene gestito con i medesimi criteri per garantire ai consumatori, ovunque in Italia, la stessa qualità nella produzione e nella distribuzione della Coca-Cola, dell'aranciata Fanta, dell'aranciata amara Fanta, dell'acqua tonica Kinley, della aranciata tonica Kinley, dell'aperitivo Beverly.

Ventotto stabilimenti (a cui se ne aggiungono uno per la produzione delle lattine e uno per la produzione dei concentrati) sorti qua e là in tutta Italia garantiscono ai consumatori la freschezza delle bevande.

Queste sono solo alcune delle ragioni del cammino compiuto in più di 50 anni dalla Coca-Cola in Italia.

E nel mondo: oggi ogni giorno 233 milioni di persone in 138 Paesi si dissetano con una Coca-Cola.

**28 stabilimenti, migliaia di lavoratori per una industria tutta italiana.**

